



Comune di Perugia

**INTERVENTI DI
SPETTACOLARIZZAZIONE DELLE
FONTANE**
NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI
RIQUALIFICAZIONE URBANA E
SICUREZZA DELLE PERIFERIE E DELLE
AREE DEGRADATE.

CIG: Z0321858AC

CUP: C94E17000440001.

PROGETTO ESECUTIVO

RESTAURO

2.3

RELAZIONE SPECIALISTICA OPERE DI RESTAURO

CODICE ELABORATO:	CODICE UNI 11630	REVISIONE	DATA	FORMATO	PAGINA
RSR	D.4.2.1	0	12/07/2018	A4	0 di 7

INCARICATO	IL R.U.P.	IL R.U.P. DI COORDINAMENTO
Astrapto srl	Ing. Gabriele De Micheli	Ing. Arch. Enrico Antinoro

CONSULENTI	PROGETTISTA RESPONSABILE
IMPIANTI ELETTRICI: Ing. Gianni Drisaldi IMPIANTI IDRAULICI: Ing. Mario Lucarelli RESTAURO: arch. Paola Brunori	ARCH. ALESSANDRO GRASSIA

Sommario

PREMESSA	2
FONTE DI VEGGIO	2
INTERVENTI	3
FONTANA DEL BACIO	5
INTERVENTI	5

PREMESSA

Il progetto esecutivo elaborato per le due fontane parte da un'analisi dello stato di fatto e affronta, limitatamente all'attuale mandato, alcune delle problematiche emerse dall'osservazione dello stato di conservazione dei due monumenti.

FONTE DI VEGGIO

La fontana risulta essere stata edificata a partire dal 1615 (fino al 1624) ed è tradizionalmente attribuita a Matteo Salvucci che l'avrebbe realizzata per raccogliere le acque di fonti della zona. Un fregio in marmo rosa riporta l'epigrafe AVGVSTA PERVSIA e ai lati della nicchia centrale sono posizionati due bassorilievi con il grifone araldico cittadino. Le due lapidi sotto l'epigrafe principale riportano una dedicazione della fontana al Cardinal Scipione Borghese che promosse la costruzione. Le due tabelle lapidee ai lati riportano due motti che fanno riferimento alle caratteristiche del buon governo: OMNIA CVM CONSIPIO e SINE PRVDENTIA NICHILLO [sic].

Nella *Descrizione topologico-istorica della città di Perugia* (redatta dal professor Serafino Siepi e pubblicata in Perugia nel 1822, in particolare pp. 698-700) si legge come in origine le acque sgorgassero da una figura posta nella nicchia di cui, però, non vi è traccia, così come non vi è traccia dei due stemmi che concludevano in alto i due pilastri lapidei ai lati della nicchia centrale, asportati nel 1798. La stessa fonte riporta il testo della lapide di marmo nero sommitale, oggi di difficile lettura per la presenza di consistenti depositi: *"Sedente Paulo V. P. M. Sub Auspiciis Scipionis Burghesii S.R.E. Card, Et Antonii Diaz Episc. Casertani Et Praesid. Matheutio Salvutio Aedile opus Incipitur An. D. MDCXV. Sedente Urbano VIII P.M. Sub Auspiciis Francisci Barberini S.R.E. Card. Et Fabritii Verospi S. Rot. Rom. Audit. Ac Praesid. Eodem Matheutio Iterum Aedil. Perficitur An. D. MDCXXIV. Acqua Rerum Omnium Praetiosissima Ut Ait Pindarus Imago Coelestium Vitae Mortalium Visibillum Speculum Et Munditiae In Hoc Te Inspice Ablue Et Refice Quicumque Hic Ades Collapsi Olim Cariosa Vetustate Cuniculi Nuper Reperti Et Restituti Angustietatem Hujus Loci In Ampliorem Situm Extens. Solertia Et Industria Matheutii Salvutii Perus. Semel Atque Iterum Aedilis Necnon Adnitente Augustae Hujus Civitatis Decemvirum Magistratu Annuentibus Etiam Illustriss. S. Consultae Cardin. Cum Ampliss. Facultate Commissarii Ad Hoc Munus Specialiter Delegati — Fruimini Quibus Donamini Liberaliter Liberali Ac Gratificatione Gratis Sed*

Grate Sitque Ex Usu Usus". La stessa fonte ricorda come la porzione retrostante allocasse la conserva delle acque, e anche qui vi fosse una lapide in cui, fra l'altro, si ricordava come il monumento fosse stato eretto per il bene della comunità.

I caratteri aulici e il disegno moderatamente barocco della fontana sono oggi mortificati dalla mancanza dell'originario trattamento superficiale a scialbo che doveva uniformarne le superfici su una tonalità chiara assimilabile a quella della pietra impiegata per le ordinanze e le porzioni con spiccata valenza epigrafica o scultorea. Si notano, nell'impaginato e negli elementi lapidei, lacune che dovevano essere, nel disegno originale, celate da questo espediente mimetico, tipico di tutta l'architettura premoderna.

Interventi

Partendo da queste premesse il progetto si declina sui singoli materiali costituenti al fine di ricostruire il più possibile un'unità visiva del monumento, pur senza negarne l'attuale figuratività.

Per le cortine laterizie a faccia vista, si prevede limitatamente alle porzioni laterali della Fonte, una pulitura delicata con acqua, senza intaccare le connesure, che ove necessario, saranno riprese, previa scarnitura delle malte ammalorate, con malta a base di calce idraulica naturale (NHL) e inerti simili per colore e granulometria a quelli originali. Per la porzione centrale del monumento alla pulitura delicata manuale con acqua e spazzole di saggina, seguirà, ove indispensabile, la sostituzione dei laterizi ammalorati, con altri fatti a mano, simili per dimensione e colore agli originali, previa approvazione delle campionature da parte della D.L. e dei competenti organi di tutela; una revisione dei giunti, comprendente la scarnitura delle malte ammalorate e delle stuccature improprie e il rifacimento con malta a base di calce idraulica naturale (NHL) e inerti selezionati, con le stesse accortezze e cautele rivolte per le porzioni laterali. Le operazioni di presentazione estetica delle superfici in cortina della porzione centrale consisteranno nella stesura di uno scialbo di acqua di calce, sulla base di campionature da approvarsi da parte della D.L., a riportare la superficie ad una tonalità più chiara, svolgendo da una parte una ripresa figurativa del monumento dall'altra una funzione protettiva e di strato di sacrificio, completamente rimovibile, non interferente con il corpo del monumento e compatibile con la sua originaria materialità. Successivamente alla rifinitura delle operazioni sopraesposte, le superfici andranno trattate con idoneo biocida finale preventivo contro la crescita di colonie di microrganismi.

Per le opere in pietra si dovrà avere la stessa accortezza utilizzata per le superfici in pietra artificiale (laterizio) eseguendo: disinfezione delle sole superfici interessate da colonie di microrganismi autotrofi o/e eterotrofi, mediante applicazione di idoneo biocida e successiva rimozione meccanica; susseguente pulitura delicata con acqua a bassa pressione, rimuovendo, successivamente, i depositi superficiali più tenaci attraverso l'applicazione di compresse imbevute di soluzione satura di sali inorganici o ammonio carbonato, previa campionatura della concentrazione più idonea e successiva rimozione meccanica. Si procederà, inoltre, ad una alla rimozione delle stuccature incongrue o ammalorate e al rifacimento con malta a base di calce idraulica naturale (NHL) e inerti selezionati, che si raccordino per colore alla pietra originale; al trattamento dei ferri ossidati, proteggendo le porzioni circostanti ed evitando scolature e sbavature. Ad ultimo l'intervento prevede l'equilibratura cromatica a calce limitatamente a quelle porzioni che non permettano una lettura unitaria dell'immagine della Fonte, le cui campionature saranno da sottoporsi all'approvazione della D.L.

L'intervento non può non tener conto dell'attuale stato di degrado delle vasche, prevendendo la demolizione dello strato impermeabile e il rifacimento con altro in cocciopesto, sia per migliorare la funzionalità della fontana che per evitare fuoriuscite di acqua e le conseguenti infestazioni biologiche e patine di efflorescenze che attualmente costituiscono uno dei problemi più gravi del monumento.

Si prevede inoltre una revisione completa della porzione ad intonaco della nicchia centrale, comprendente la raschiatura della tinteggiatura, la rimozione delle porzioni ammalorate e la ripresa con malta a base di calce di idraulica naturale (NHL), compatibile con l'intonaco originario, e infine, di concerto con la D.L., una tinteggiatura a calce a due mani della superficie e doppia velatura finale la cui tonalità sarà stabilita sulla base delle osservazioni e stratigrafie eseguite in corso d'opera per accertare i toni originari.

La sistemazione e restauro del *parterre* prevede, per le porzioni di pavimentazione in incollata di mattoni una pulitura delicata ad acqua, la rimozione e sostituzione della caditoia centrale in ghisa con altra nuova, e la rimozione della ceppaia infestante, da eseguirsi con estrema cautela vista la posizione a ridosso della muratura di contenimento del terrapieno.

Si prevede inoltre il restauro dei dissuasori metallici, sverniciatura con solvente più idoneo, carteggiatura e pulitura, brossatura; stuccatura, rasatura, fondo antiruggine e verniciatura a smalto opaca.

Non è compreso nell'attuale progetto nessun intervento riguardante la porzione posteriore della fontana, ma corre tuttavia l'obbligo di sottolineare come l'eliminazione dell'alto terrapieno posteriore e delle infestanti vegetali sarebbe l'unico modo per garantire una durevolezza dei restauri sulla fontana, anche dal punto di vista statico che, pur non presentando al momento carattere di urgenza o pericolo, rischia di essere seriamente interessato dalla spinta del terrapieno, aggravato dal peso degli alberi, e dalla presenza di importanti apparati radicali.

FONTANA DEL BACIO

La fontana si inserisce nel progetto complessivo della piazza e degli edifici al contorno, caratterizzandosi per la propria astrattezza volumetrica e per il rivestimento uniforme in lastre di travertino.

Purtroppo l'esame del paramento lapideo e l'osservazione accurata del monumento hanno evidenziato come l'aggancio delle lastre alla struttura retrostante non sia sempre ottimale e come le lastre, anche in funzione del ridotto spessore e del degrado degli elementi di aggancio, risultino spesso fratturate e dislocate.

Le osservazioni fatte nel corso della progettazione definitiva hanno evidenziato come siano già stati più volte, in tempi successivi rispetto alla prima edificazione, inseriti perni e sostegni e come alcune delle lastre siano state, nel tempo, oggetto di sostituzione.

Interventi

Il progetto di restauro, si concentra quindi, oltre che sulle necessarie operazioni di pulitura e protezione finale da danni antropici (in particolare si prevede la realizzazione di uno strato antigraffito che dovrà, però, nel tempo essere oggetto di ripristino periodico per garantire la protezione necessaria), sul trattamento e sull'integrazione del sistema di ancoraggio delle lastre, nonché sulla sostituzione di alcune di queste ove risulti indispensabile per garantire la pubblica incolumità e tutelare l'immagine monumentale complessiva.

Preliminarmente si effettuerà, quindi, una pulitura delicata ad acqua a pressione controllata del paramento lapideo della fontana e del suo *parterre*, con impiego di eventuali delicati ausili meccanici (spazzole delicate, abrasivi leggeri, ecc.) e

successivamente un trattamento dei perni di ancoraggio esistenti ossidati, avendo cura di proteggere le superfici circostanti, in modo da evitare scolature e sbavature che potrebbero ulteriormente macchiare le superfici lapidee.

Per quanto riguarda le lastre in travertino che costituiscono il paramento della fontana, la maggiore criticità è stata rinvenuta in quegli elementi in cui si sono verificate dislocazioni e movimenti rispetto al piano di posa originario; tale fenomeno è ascrivibile al fatto che gli ancoraggi non assolvono più efficacemente alla loro funzione di tenuta perché degradati; si è scelto di operare attraverso l'inserimento di nuovi elementi di trattenuta e, in particolare, per evitare le problematiche relative all'ossidazione di elementi metallici (come è successo per molti di quelli inseriti in interventi pregressi), si è previsto l'inserimento di nuovi perni in fibra di vetro. Il numero delle imperniature è calibrato in modo da integrare adeguatamente gli elementi esistenti, senza, però, incidere oltre misura sulla conformazione dell'opera, nel rispetto dei criteri di minimo intervento del campo del restauro. La posizione esatta delle singole imperniature potrà essere stabilita, di concerto con la d.l., a valle delle operazioni di pulitura e rimozione di sostanze sovrammesse e stuccature improprie.

I nuovi perni di ancoraggio, tagliati a misura, in ragione della distanza rilevata tra le lastre e la retrostante struttura portante, verranno inseriti in fori appositamente realizzati mediante trapano a rotazione, assolutamente senza impiego di percussione, che potrebbe indurre nel paramento stesso sollecitazioni improprie, anche in considerazione del ridotto spessore delle lastre, così come si è constatato nell'esame dell'opera. Successivamente si procederà all'ancoraggio mediante iniezione di idonee resine bicomponenti atte a garantire l'ancoraggio nella struttura retrostante e un efficace ingranamento nella lastra stessa. Ove possibile, si reputa opportuno che i perni abbiano una giacitura non orizzontale, ma vengano inseriti con una leggera inclinazione dall'alto (esterno) verso il basso (interno). Le teste dei nuovi perni, così come quelle di quelli già esistenti e attualmente a vista, andranno poi opportunamente stuccate, per garantire un'adeguata presentazione estetica della superficie finale e una protezione rispetto alla possibilità di infiltrazioni di agenti di degrado; le malte da impiegare saranno realizzate sulla base di campionature che permettano una perfetta omogeneizzazione con la pietra (travertino) circostante, impiegando malte a base di calce aerea e idraulica naturale e inerti selezionati (principalmente polvere di travertino e marmo), eventualmente con basse concentrazioni di resine acriliche per migliorare l'adesione in corrispondenza delle teste dei perni.

Le lastre del paramento che siano state, invece, giudicate irrecuperabili, andranno sostituite, previa rimozione delle stesse e dei relativi perni di ancoraggio, avendo cura di non arrecar danno alle lastre circostanti; la sostituzione avverrà con altre simili per colore e tonalità a quelle esistenti. Le nuove porzioni, tagliate a misura secondo le dimensioni originarie, andranno agganciate con almeno due nuovi perni in fibra di vetro, inseriti secondo la modalità sopradescritte; si avrà cura di predisporre un appoggio e un riempimento in corrispondenza del punto di ancoraggio che vada a saturare lo spazio eventualmente presente fra le lastre e la struttura. Successivamente le connessioni andranno stuccate con malta realizzata su base di campionature a somiglianza della pietra. E' previsto il ripristino delle stuccature (previa rimozione delle malte ammalorate), con malte a base di calce aerea o idraulica naturale e inerti lapidei selezionati in sostituzione di giunti fatiscenti. tale operazione garantirà una maggiore durata al restauro, proteggendo le lastre e la struttura da infiltrazioni di agenti di degrado esterni.

Vista la particolare accessibilità della fontana e i danni pregressi che si sono osservati sulle superfici lapidee, non si può prescindere dall'applicare, nella fase finale di protezione, un prodotto antigraffio nella porzione basamentale che possa, a necessità, essere rimosso per la pulitura di eventuali ulteriori danni antropici. Come già notato, tale trattamento, da considerarsi strato sacrificale, dovrà essere ripetuto dopo la pulitura di scritte vandaliche per garantire ulteriormente la superficie lapidea.

Per quanto riguarda, infine, le opere metalliche, si procederà al restauro del cancelletto, che, in cima alla scalinata interna della fontana, impedisce l'accesso al sistema di convogliamento dell'acqua, mediante sverniciatura con solvente più idoneo, carteggiatura e pulitura, brossatura, stuccatura, rasatura, fondo antiruggine e successiva verniciatura a smalto opaco.